

Puglia 2019

***Ostuni, Egnazia,
Polignano a Mare, Trani,
Margherita di Savoia,
Benevento***

viaggio in italia

27 Aprile – 3 Maggio 2019

***Con la partecipazione di
Alessandra, Roberto e Funny***



Prefazione.

Finalmente è arrivato il primo, e unico, ponte di questo 2019. Dopo tutta una tirata lavorativa dell'Epifania a Pasqua, alla fine riusciamo a mettere in fila qualche giorno per allontanarci da casa. Avevamo pensato di dirigerci verso il Golfo di Policastro, ma un esame approfondito della situazione, ha evidenziato che molte strutture sarebbero state chiuse e di alternative libere, ce ne sarebbero state ben poche. A nord sono previsti giorni di pioggia per cui, gioco forza continuare la nostra esplorazione della terra e della cultura pugliese.

Il filo conduttore sarà costituito dalle tracce del percorso della via Traiana. Costruita su ordine dell'imperatore Traiano, tra il 109 e il 144 d.C., essa costituiva l'alternativa, più breve, meno impegnativa e più veloce, al percorso dell'antica via Appia, nel tratto che da Benevento raggiunge Brindisi. Ci porteremo subito nel punto più lontano dell'itinerario, Ostuni, poi, seguendo il suo tracciato, torneremo verso casa fino a raggiungere Benevento il suo punto di inizio.

Sabato 27 Aprile 2019.

Roma, Caianello, Benevento, Bari, Ostuni: 505 km

Si parte dal rimessaggio alle 11:10, con un cielo sereno ed un leggero vento che ci accompagna. Raggiungere il casello di entrata dell'autostrada non è un problema, vista l'ora. Viaggiamo con regolarità fino all'uscita di Caianello, dove ci immettiamo sulla SS372 Telesina che, seppur gremita di autovelox, ci consente di accorciare di diversi chilometri il tragitto. Per una incomprensione sulla localizzazione, non riusciamo a fermarci nella nostra solita area di servizio e ristoro per il pranzo, così ci ritroviamo nuovamente in autostrada appena passato Benevento.

Alle 14:15 ci fermiamo all'area di servizio Calaggio Sud [GPS 41.06478 15.31416], in comune di Vallata, per la sgambatura di Funny, il pranzo, il caffè e il rifornimento. L'area è dotata di servizi di carico e scarico per camper. Restiamo fermi poco più di un'ora, consumando due panini e bibite del bar. La temperatura è gradevole, il vento, sempre presente non è fastidioso e il cielo si mantiene sereno.

Fatto un piccolo rifornimento, dati prezzi praticati alla pompa, ripartiamo che sono le 15:25. Ripresa l'autostrada la troviamo praticamente deserta, così viaggiamo in tranquillità godendoci la deliziosa vista delle colline verdeggianti, ornate da innumerevoli pale eoliche. Presto siamo in Puglia e, tra Canosa e Cerignola, ci immettiamo sulla A14, proveniente da Ancona e Pescara. La lasciamo alla periferia di Bari, per percorrere il raccordo attorno alla città. Un poco trafficato ma, comunque, molto scorrevole. Alla fine, in vista del mare, ci immettiamo sulla superstrada SS16 Adriatica in direzione sud.

Il navigatore ci fa uscire allo svincolo Ostuni, in località Rosa Marina, dove prendiamo la SP19 verso la nostra destinazione odierna. Arrivati in città, presto troviamo le indicazioni per l'area sosta camper, subito dopo le perdiamo, mentre il navigatore ci porta a percorrere pericolose stradine, deserte, ma strettissime. Alla fine,

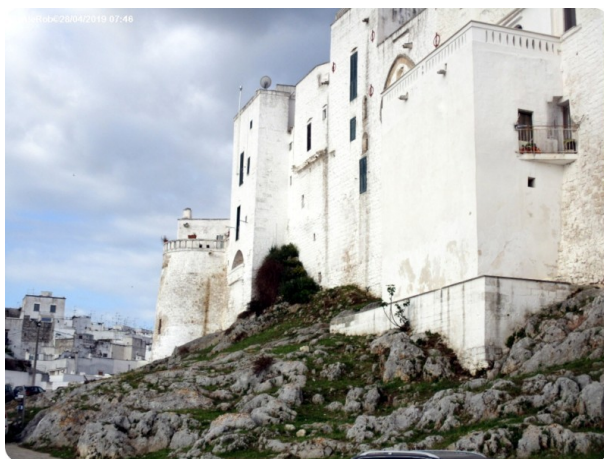
dopo una mezz'ora di sudata fredda, soprattutto a causa dei parcheggi pittoreschi dei locali, arriviamo al parcheggio di via Giosuè Pinto, destinato alla sosta camper [GPS 40.73238 17.58130]. Sono le 18:40 e, dei pochi posti riservati ai camper, ne troviamo uno in falsopiano. Il camper service è in condizioni pietose e privo di rifornimento di acqua. Pagamento ad ore, solo di giorno, anche con carta di credito. Nel parcheggio è sorprendentemente presente anche una colonnina per ricarica di auto elettriche.

Ci sistemiamo adeguatamente e decidiamo di partire alla scoperta di Ostuni by night, anche perché il tempo non garantisce di mantenersi stabile. Arrivare in centro è semplice e rapido, anche se tutto in salita. L'ambientazione diviene sempre più affascinante man mano che la notte prende il sopravvento sul giorno e si accendono le varie illuminazioni, studiate ad arte da negozi e ristoranti. Perdiamo più di mezz'ora a causa dell'attivazione, non richiesta, di un abbonamento a pagamento sulla sim del tablet. Fortunatamente riusciamo a contattare il servizio Tim, che riesce a disattivare l'abbonamento e a restituirci i soldi sul saldo. Per rilassarci dopo il nervosismo procuratoci dall'imprevisto, ce ne andiamo a cena in un ristorante che, peraltro, accetta di buon grado anche la presenza di Funny. La cagnolina se ne sta buona e tranquilla per tutta la cena, gradevole e gustosa, anche se un poco cara.

Usciti dal ristorante, continuiamo il nostro peregrinare per i vicoli e le scalinate del centro storico, affacciandoci talvolta sulle balconate sulla pianura nella quale scintillano luci del litorale in lontananza. Arriviamo fino alla cattedrale, ovviamente chiusa, e fino in cima al colle, poi torniamo verso il basso e rientriamo al camper che sono le 22.30.

Domenica 28 Aprile 2019.

Ostuni, Egnazia, Polignano a Mare: 60 km



Sveglia alle 7:30, le campane della chiesa, in funzione dalle 6:00, sono veramente irresistibili. Prima di avventurarci per la visita giornaliera, andiamo a pagare il parcheggio per 5 ore, fino alle 13:00, con carta di credito avendo esaurito le monete per pagarlo ieri sera. Cielo molto variabile, tendente peraltro al

peggioramento. Ci sono molte emergenze artistiche e architettoniche da visitare ad Ostuni, oltre alla caratteristica generale di essere definita "città bianca" dovuta alla calce utilizzata per dipingere ogni edificio.

Partiamo alle 8:30 e, invece di percorrere via Giosuè Pinto, che ci porterebbe direttamente in piazza della Libertà, ci godiamo il giro delle mura medievali, con vari torrioni da una parte, e la sconfinata vista della pianura, fino al mare, dall'altra. Abbiamo così l'occasione di vedere la parte absidale della chiesa di Santiago de Compostela, mentre la chiesa vera e propria si sviluppa entro l'abitato. Più avanti superiamo la Porta San Demetrio, dalle forme arabeggianti, e proseguiamo nella piacevole passeggiata. Oltrepassiamo anche Santa Maria della Stella, fino a terminare il giro e prendere la salita di via Tanzarella con la quale arriviamo in piazza della Libertà, dalla parte opposta di quella di ieri sera. C'è venuto appetito, così facciamo colazione proprio di fronte all'entrata della Chiesa di San Francesco, approfittando del tavolo del bar per visitarla a turno. Dalla posizione in cui stiamo, si staglia nel cielo chiaramente la colonna di sant'Oronzo, patrono della città.



Rifocillati a dovere, ci avventuriamo per i vicoli e le stradine della parte vecchia dell'abitato. La passeggiata è assolutamente gradevole, anche se un poco faticosa, in quanto tutta in salita. Superata la cattedrale di Santa Maria Assunta, attraverso un pertugio trovato per caso, ci troviamo a visitare quello che dovrebbe essere l'abside della Basilica Minore. Ripresa la retta via, arriviamo davanti alla basilica e ci cimentiamo nel solito rituale della visita a turno. Nel frattempo sostiamo sotto l'Arco Stoppa. La facciata della basilica è molto articolata, con un grande rosone al centro, sopra l'entrata principale, e due più piccoli ai lati. Proseguiamo la visita verso la sommità del colle, godendoci in ogni suo angolo il gradevole arredo urbano, curato dall'amministrazione e dai commercianti. Sulla via del ritorno facciamo le consuete soste per l'acquisto di souvenir, olio, orecchiette e, vista l'ora, due bei paninazzi con capocollo di Martina Franca, caciocavallo e carciofini, da mangiare al camper. Il tempo si è reso più stabile e sereno, al sole fa caldo, nonostante la presenza costante di una fresca brezza.

Lasciamo il parcheggio alle 11:30 e riusciamo rapidamente ad allontanarci dall'abitato e, in poco più di mezz'ora, dopo aver attraversato il centro abitato di Savelletri, siamo in un parcheggio sterrato sul mare [GPS 40.88747 17.39333],

lungo la SP90, di fronte alle rovine di Egnazia. Dal parcheggio ci avventuriamo, rischiando la pelle per investimento, lungo la strada che costeggia gli scavi senza trovare un accesso, neanche minimale, per visitarli. Preoccupati e smarriti, torniamo indietro e per farci passare la delusione, consumiamo i due paninuzzi farciti di Ostuni nel nostro ristorante vista mare. Dopo il lauto pasto, una passeggiata sulla scogliera di fronte al parcheggio, ci fa capire che si tratta effettivamente di un cimitero da cui emergono diverse tombe di forma e dimensioni differenti, disposte in modo confuso e disordinato che, riempite di acqua, sembrano essere tante vasche da bagno.

Alle 14:00 ci rimettiamo in movimento per spostarci presso il Museo Archeologico Nazionale di Egnazia [GPS 40.88610 17.38660], dove arriviamo in dieci minuti, percorrendo una strada così stretta da non permettere l'incrocio neanche con veicoli a due ruote. In effetti nel parcheggio troviamo anche le indicazioni per una sezione riservata ai bus, ma ci chiediamo come mai possano arrivare fin qui dei bus turistici. Presso la biglietteria facciamo il ticket cumulativo, che ci consente la visita della necropoli, degli scavi della città e della Tomba delle Melagrane. In effetti mancherebbe ancora l'acropoli, ma i resti si trovano sulla cima della collina che potevamo vedere dal parcheggio sul mare ed è una sezione separata dal sito del museo. La visita del museo, effettuata portando Funny in braccio, è oltremodo interessante. Tutte le teche sono ricche di reperti e ritrovamenti del lungo periodo di prosperità di questa città e del suo porto. Spettacolare e splendida la testa della statua di Attis. Effettivamente questo insediamento affonda le sue radici addirittura all'età del bronzo, per protrarsi fin poco oltre l'anno mille quando probabilmente fu abbandonata a causa delle frequenti scorrerie costiere dei saraceni.



Finita in mezz'ora la visita al museo, passiamo all'esterno a visitare la necropoli. Questa è composta da un insieme disordinato di tombe, cosiddette a pozzo, essendo scavate nella roccia come dei pozzi, di cui un paio sono anche visitabili scendendo al loro interno. Impressionanti le lastre di roccia che le chiudevano, rimosse o danneggiate, nonostante la loro mole, dai saccheggiatori di corredi funerari nei secoli passati. Anche per la necropoli impieghiamo una mezz'ora per la visita, poi ci spostiamo agli scavi della città. Qui non troviamo edifici completi ma la pianta dell'abitato è chiaramente evidente. Le cose più appariscenti sono il

Foro, l'Anfiteatro, le Basiliche e lo spettacolare selciato bianco della via Traiana. Questa, fatta costruire tra il 108 ed il 110 d.C. dall'imperatore Traiano, era una variante, con un percorso più semplice e veloce, della via Appia, per il tratto che da Benevento conduce a Brindisi. Accanto al suo percorso cittadino troviamo anche le terme. Per fare l'intero giro degli scavi impieghiamo quasi un'ora, poi ci spostiamo a visitare l'ipogeo della Tomba delle Melagrane.



La tomba si compone di una camera sotterranea il cui accesso è possibile attraverso una scala a gradini intagliati nella roccia, che conduce alla porta d'ingresso, composta di due ante in roccia complete di cardini. L'ambiente è stato saccheggiato del corredo funerario mediante un foro fatto dai tombaroli nel soffitto. La camera sepolcrale è affrescata e negli affreschi numerosi sono i richiami alle melagrane, simbolo di vita ultraterrena, da cui deriva il nome.

Lasciamo il parcheggio del museo alle 16:20, riflettendo sul fatto di aver effettuato l'intera visita senza vedere l'ombra di un custode o controllore. Ripercorrendo l'improponibile strada di accesso, fino alla litoranea, non ci meravigliamo del fatto che Fasano di Puglia sia più nota per il suo Zoo Safari che per gli scavi di Egnazia.

Tornati sulla litoranea, proseguiamo verso nord fino alla Contrada Capitolo, dove troviamo le indicazioni per riportarci sulla superstrada SS16. Viaggiamo una mezza ora con assoluta regolarità e, per le 17:00 siamo già all'area attrezzata Laruccia [GPS 40.98120 17.24343] di Polignano a Mare. L'area è ben organizzata, con piazzole delimitate e 220V in ognuna. Wifi gratuito che copre bene fino ai posti più distanti dalla reception. Più problematico lo scarico delle nere e grigie in quanto è possibile solo dalle 21:00 alle 6:30, del mattino seguente, nel perfetto camper service presente nella rivendita di materiale edile a fianco. Le docce calde sono a pagamento, un euro per quattro minuti ininterrotti. Purtroppo l'area dista 3 chilometri dal centro di Polignano, per cui è gioco forza utilizzare le navette a pagamento dell'area. Il tempo si è minacciosamente coperto, spira un vento piuttosto freddo, abbiamo necessità di una bella e rilassante doccia, per cui la visita a Polignano è rimandata a domani. Stasera cena in ristorante privato, film e nanna.

Lunedì 29 Aprile 2019.

Polignano a Mare, Bari, Molfetta, Bisceglie, Trani: 88 km

Sveglia alle 7:45, scambio di opinioni con gli altri ospiti dell'area, giusto per constatare che il cancello di accesso al camper service è chiuso, quindi scarico inaccessibile fino all'arrivo dei gestori, che è alle 9:00, quando non si può più scaricare.

Partiamo alle 9:30 con la navetta a pagamento che ci porta fino a viale delle Rimembranze, in prossimità della stazione ferroviaria, posto in cui tornerà a prenderci alle 16:00. Raggiungere il centro è abbastanza semplice, arrivati in piazza Aldo Moro, facciamo colazione con un caffè 'speciale'. Ripresa la visita, sotto un cielo sereno ma variabile, a causa del persistente vento, ci incamminiamo verso il ponte che varca il vallone di Lama Monachile. La prima versione del ponte, a cinque luci, fu fatta erigere nel 1836 da Ferdinando II di Borbone, re delle Due Sicilie. Dalla parte opposta alla spiaggia, più in basso, è il ponte romano della via Traiana, che consentiva di superare il vallone e proseguire verso Brindisi.



Giunti sull'altra sponda, anziché scendere verso il mare proseguiamo fino ad arrivare sulla falesia che si prolunga verso il mare alle spalle del monumento a Domenico Modugno. Questo è un luogo particolare per scattare foto scenografiche al centro storico di Polignano. Ognuno cerca il posto migliore, la luce migliore, l'angolazione migliore col risultato di scattare diverse foto quasi tutte uguali. Comunque la vista è veramente spettacolare, si ha di fronte la falesia, di cui sono evidenti le stratificazioni, su cui si erge, a picco sul mare, il centro storico di Polignano. Siamo fortunati, il tempo ci assiste, permane il sereno e il sole con la sua luce accentua i contrasti e imperla il mare con mille scintille d'argento. Passeggiamo e scattiamo foto per una quindicina di minuti, poi risaliamo al belvedere dove ci immortaliamo sotto al statua di Domenico Modugno.



Riattraversato il ponte sul vallone, entriamo nel centro storico varcando l'Arco Marchesale, detto anche Porta Grande, residuo della cinta muraria della città risalente al 1530. Inarrestabile è la tentazione di mantenere la vista del mare, per cui ci avventuriamo in vicoli e vicoletti, bianchi candidi come lenzuola, per cercare di raggiungere i belvedere sulla spiaggia ciotolosa di Lama Monachile. L'impresa non ci riesce, scopriamo però angoli incantevoli e addobbi floreali adorabili che ornano scale, finestre e stradine. Alla fine di questo piacevole passeggio, sbuchiamo in piazza Vittorio Emanuele II, dove affaccia la chiesa di Santa Maria Assunta, già cattedrale, al momento non visitabile a causa dei lavori di restauro e consolidamento. Questa piazza ha un doppio nome, è anche detta piazza dell'Orologio, in virtù della presenza della Casa dell'Orologio, con il suo piccolo campanile a due campane.

Ancora percorrendo graziose stradine, cerchiamo di raggiungere la punta del promontorio. Non sappiamo bene come, ma alla fine ci riusciamo, sbucando su una balconata da cui è possibile ammirare tutta la scogliera e le grotte fino al piazzale di Largo Ardito. Il cielo è ancora sereno, e il vento rende l'aria limpida, così riusciamo a scattare diverse foto scenografiche. Sotto di noi è un pullulare di barche e taxi di mare, che portano turisti a vistare le grotte dal mare, un poco agitato. Per percorrere le stradine, visitare i belvedere e scattare foto a ripetizione, impieghiamo quasi un'ora per raggiungere Largo Ardito. Nel frattempo il cielo si è ricoperto, e cupi nuvoloni sfrecciano sulle nostre teste, spinti dal vento che comincia a farsi freddo.

Per tornare sui nostri passi, scegliamo di percorrere le vie più dritte e dirette del centro, così arriviamo rapidamente di nuovo a piazza Giuseppe Garibaldi che sono le 12:30, è ora di pranzare. Ci riforniamo da un alimentari poco distante di due

corposi paninozzi ben farciti e li consumiamo sulle comode panchine poste sotto gli alberi che ornano la piazza. Terminato il pranzo, ci rilassiamo ancora un poco, giochiamo con Funny ma, alla fine, dobbiamo spostarci al riparo dell'Arco Marchesale, in quanto comincia a piovere. Il maltempo dura una mezz'ora, tempo sfruttato per un altro caffè 'speciale', al locale Campanella.

Appena smette di piovere torniamo nel centro storico, col preciso intento di raggiungere il belvedere sulla spiaggia di Lama Monachile, che avevamo perso in mattinata. Stavolta ci riusciamo e scattiamo una buona dose di foto, nonostante la luce non sia ottimale. Torniamo sui nostri passi e, percorrendo un breve tratto della via Traiana, e relativo ponte, scendiamo fino al mare. Il tempo è veramente minaccioso, la pioggia cade ad intermittenza e il vento è sempre più freddo. Sfidiamo tutto e ci immortaliamo sulla deserta battigia di questa famosissima cala. Quando sono quasi le 15:00, pensiamo bene di risalire, per tornare in tempo all'appuntamento con la navetta, che dovrà riportarci all'area di sosta. Pasquale è puntualissimo e, in dieci minuti, di guida da formula uno, ci deposita alla reception dell'area.

Partiamo alle 16:30, ci reimmettiamo sulla SS16 Adriatica in direzione di Bari. Facciamo rifornimento, forse nel più caro dei distributori che incontriamo sul percorso, ma ne avevamo assoluto bisogno. Proseguiamo il viaggio con andatura regolare, il cielo coperto mantiene una temperatura gradevolmente fresca. Come al solito, nell'intorno di Bari il traffico si intensifica, ma senza ingorghi, contemporaneamente passiamo sotto la perturbazione e ci sorbiamo diversi scrosci di acqua.

Alle 18:00 siamo all'area di sosta Camper Park Trani, in via dei Finanziari [GPS 41.28210 16.41018], facilmente raggiungibile dall'uscita della superstrada, avendo l'accortezza di non seguire pedissequamente le indicazioni del navigatore, per evitare di ritrovarsi in vicoli impraticabili a causa delle auto parcheggiate, come regolarmente successo a noi. A Trani il cielo è di nuovo plumbeo e pioviggina. L'area camper non il massimo, ma ha allaccio elettrico, e wifi, gratuito, oltre al comodo camper service. Neanche piazzati, che comincia a piovere. Piove tutta la sera, verso le 22:00 va anche via la luce in tutta l'area, così terminiamo la giornata ventosa e alquanto fredda.

Martedì 30 Aprile 2019.

Trani, Barletta, Margherita di Savoia: 30 km

Sveglia alle 7:30, ieri sera ha piovuto fin quasi a mezzanotte. Durante il giro di perlustrazione mattutino con Funny, troviamo un cielo sereno e terso, ancora presente il vento freddo da nord, che ha ripulito l'aria, così scattiamo qualche foto con luce eccezionale e contrasti accentuati. Trani è famosa soprattutto per il suo castello Svevo e la Cattedrale romanica, ma già solo in piazza Duomo, peraltro ad un tiro di schioppo dall'area camper, dove i due monumenti si fronteggiano, affacciano anche palazzo Torres, che ospita il tribunale, e palazzo Lodispoto, che ospita il Museo Diocesano. Intorno all'area camper gironzolano liberamente diversi

cani di grande taglia, labrador e golden retriever, posti a guardia delle attività commerciali della via, che corteggiano Funny, ma sono assolutamente mansueti e non aggressivi.



Usciamo per la visita alle 9:30, dirigendo verso piazza Duomo, arriviamo facilmente e rapidamente, costeggiando il Castello Svevo, purtroppo in questo periodo sottoposto a lavori di restauro. La giornata si mantiene serena, il cielo limpido fa in modo che la luce del sole accentui al massimo il candore di tutti i monumenti di Trani. Prima di trasferirci dal castello alla Cattedrale, pensiamo bene di fare colazione. Un cortese barista, a corto di dolci, ci indirizza ad un locale un poco nascosto, l'Antica Caffetteria Beltrani, dove troviamo un'ambientazione veramente unica ed un servizio eccelso.



Ripreso il percorso di visita, torniamo sulla piazza e dirigiamo verso il monumento simbolo di Trani, la Cattedrale romanica di san Nicola Pellegrino. Come al solito, effettuiamo la visita a turno. E' possibile cominciare dalla basilica ed uscire dalla cripta o il contrario. La visita è gratuita e libera, ma bisogna dire che per monumenti molto meno significativi si pagano cifre anche ragguardevoli.

Caratteristiche scenografiche, oltre che architettoniche e artistiche, dell'edificio sono la scala di accesso, il campanile e il passaggio ad arco sotto lo stesso campanile. Tutto l'edificio è costruito con pietra calcarea locale, che pur appearing bianco candido, in effetti è di un rosa molto chiaro. All'interno ci soffermiamo ad ammirare l'originale della porta bronzea di accesso e, soprattutto, l'urna con le reliquie del santo, il colonnato e gli affreschi della cripta di Santa Maria.

Per le 11:00 siamo di nuovo in cammino. Non ci lasciamo sfuggire una passeggiata fino al faro sulla diga foranea di protezione all'ingresso al porto. Da questa posizione si ha una vista d'insieme del castello, della cattedrale, del porto e del fortino e per cui foto a raffica. Anche questo percorso ci porta via mezz'ora. Tornati in terraferma dirigiamo verso il porto, attraversando la candida piazza Sacra Regia Udienza, dove affaccia il notevole Palazzo Archivio di Stato. Arrivati al molo troviamo qualche rivendita di pesce fresco, vivo, appena sbarcato dai pescherecci rientrati. A metà della banchina ci inoltriamo in uno stretto vicolo per poter visitare la piccola ma notevole chiesa d'Ognissanti, appena riaperta al pubblico dopo i restauri. Questa cappella, oltre al suo indubbio valore architettonico, ha una storia piuttosto singolare, che si intreccia ripetutamente con quella dei cavalieri templari durante la loro certificata presenza a Trani al tempo delle crociate. Infatti, essendo Trani uno dei principali porti di imbarco per la Terra Santa, si ritiene che sia stata a lungo luogo di benedizione dei crociati prima della partenza.

Riprendiamo il nostro cammino che è passato mezzogiorno, costeggiando tutti gli ormeggi del porto, fronteggiati da una trafila di ristoranti. Presto cominciamo a salire. Prima raggiungiamo piazza Quercia, poi, girando attorno alla darsena, superiamo piazza Giambattista Tiepolo, su cui affaccia la chiesa del Carmine, e, attraversando un breve tratto della villa comunale, dirigiamo verso il fortino di Sant'Antonio. Il nome deriva dalla presenza della cappelletta dedicata a sant'Antonio Abate, inglobata nelle costruzioni difensive poste a protezione del porto. L'accesso al fortilizio si ha attraverso un arco che funge quasi da porta. Da questo punto si hanno ulteriori scenografiche vedute sulla cattedrale e su tutto il porto, per cui, altra scarica di foto. Intanto il cielo comincia a coprirsi di nuvole.



Poco prima delle 13:00 usciamo dal fortino e proseguiamo nella villa comunale, un gradevole polmone verde che affaccia direttamente sul mare. Nella parte centrale troviamo, oltre la voliera comunale, una miriade di tartarughe ammassate le une sulle altre nella fontana. Tra i reperti custoditi ed esposti si trovano anche sei colonne milari dell'antica via Traiana, che passava anche da qui

prima di raggiungere Brindisi. Usciamo dalla villa attraverso piazza Plebiscito, dove constatiamo le precarie condizioni in cui versa la Chiesa di San Domenico, poi torniamo verso la darsena, alla ricerca di un locale dove mangiare. Troviamo un bel posto, all'esterno, al sole, con vista sugli ormeggi del porto, del locale Paninart, gestito da ragazzi e piuttosto informale. Tanto per rimanere leggeri iniziamo il pranzo con una bella impepata di cozze.

Terminato il luto pasto, decidiamo di smaltire le libagioni, cercando di andare a visitare le altre attrattive riportate sulla carta turistica della cittadina che abbiamo prelevato stamattina all'Ufficio Turistico vicino al porto. Ci inoltriamo pertanto negli stretti vicoli del centro. Riusciamo a trovare la chiesa di San Rocco, poi arriviamo alla Biblioteca Comunale e alla confinante chiesa di San Francesco. Proseguendo su via di Ognissanti, arriviamo a piazza dei Longobardi da dove, attraverso un passaggio segreto, ci ritroviamo nuovamente sul porto. A questo punto desistiamo e decidiamo di tornare al camper. Lungo il percorso abbiamo modo di vedere la chiesa di Santa Teresa ed ancora la Cattedrale e il Castello Svevo sotto una nuova luce.

Prima di partire facciamo le operazioni di camper service alla comoda postazione dell'area. Partiamo alle 16:30 e, in pochi minuti siamo nuovamente sulla superstrada. Il traffico è scarso per cui, con una mezz'ora di rapida cavalcata, arriviamo alla periferia di Margherita di Savoia, giusto per constatare che l'area sosta camper Gran Lido Valerio [GPS 41.36662, 16.17146] è ancora chiusa. Senza perderci d'animo, seguiamo la ricerca delle altre segnalazioni. Ci portiamo all'adiacente area Lido Moby Dick [GPS 41.36622, 16.17329], che troviamo aperta. Prendiamo accordi con il gestore, in quanto tutte le strutture accessorie sono chiuse, e ci portiamo in pochi minuti al supermercato Conad, in via Ferruccio Parri [GPS 41.3663516.16212], per ricostituire la cambusa, in previsione di una cena da consumare in camper e della festività del Lavoro di domani. Per le 17:40 siamo nuovamente posizionati all'area Moby Dick. Purtroppo qui la stagione non è ancora cominciata, per cui l'area offre solo la sosta, il camper service e il sole sulla spiaggia.

L'area è praticamente auto regolamentata dagli equipaggi presenti, con conseguente caos nei posizionamenti. Tutti i servizi accessori, lavabi, bagni e docce fredde sono inutilizzati da un anno e conseguente stato di abbandono. La wifi è free, ma non prende e se prende è lentissima. L'area si compone di tre sezioni di cui, le prime due, più lontane dal mare, sono occupate da stanziali e clienti regolari del posto. Alle 21:00 inizia la disco music della discoteca a fianco, che era sfuggita alla nostra attenzione.

Mercoledì 1 Maggio 2019.

Margherita di Savoia, Trinitapoli, Cerignola, Benevento: 208 km

Sveglia alle 8:00 al termine di una nottata infernale, con la discoteca che è andata avanti fino alle 4:00 e il trattore che, nel campo vicino, ha cominciato a lavorare alle 6:00. Ora capiamo il motivo per cui le due sezioni dell'area destinate agli stanziali sono più lontane dal mare. Prima di lasciare l'area chiediamo informazioni sulla visita della saline. Ci confermano l'apertura anche oggi, per il centro visite

dobbiamo andare 'in paese dopo la caserma dei carabinieri'. All'ingresso dell'area facciamo camper service ad una delle tre piattaforme presenti [GPS 41.36369, 16.17070].

Partiamo alle 10:00, in pochi minuti siamo in centro dove, ovviamente, non individuiamo la caserma dei carabinieri. Andiamo in fondo, poi torniamo indietro, quindi ci fermiamo a chiedere informazioni. In effetti siamo già passati davanti sia alla caserma che al centro viste, ma non abbiamo individuato né l'una, né l'altra. Per le 10:15 siamo parcheggiati all'interno del Centro Visite delle Saline, che si trova in corso Africa Orientale 50 [GPS 41.37715, 16.14667].



Il centro è aperto, come tutti i festivi, scegliamo di fare la visita un poco più approfondita con la guida, anziché col trenino, anche se costa un poco di più. La visita si svolge con mezzi propri e la guida sceglie il nostro camper per guidare il gruppo. La presenza delle saline naturali era già nota, e sfruttata, sin dai tempi più antichi, quando il sale valeva come l'oro. Oggi tutto il territorio è incorporato nella riserva naturale Salina di Margherita di Savoia, ed è un'area naturale protetta. La superficie umida delle saline ospita, ovviamente, numerose colonie di uccelli, migratori e stanziali, tra cui fenicotteri, cavalieri d'Italia, aironi bianchi e cenerini, cormorani, garzette, tutti che si cibano della *Artemia Salina*, un microscopico gamberetto, che riesce a vivere nelle acque con questo altissimo grado di salinità.

Il primo trasferimento ci porta in prossimità dell'idrovora Aloisa, al limite tra le saline e la semplice zona umida [GPS 41.43061, 16.00688]. L'idrovora pesca acqua dal mare e riempie le prime vasche delle saline, qui inizia l'evaporazione, man, mano che la densità di sale aumenta, l'acqua viene trasferita in vasche più piccole e più basse, fino ad arrivare alle ultime, di un evidente colore rosa, tendente al rosso mattone, dove alla fine viene prelevato il sale. Giunti sul posto alle 11:15, seguendo la guida, avviciniamo al canale di immissione dell'acqua marina, per poter ammirare soprattutto gli uccelli intenti a procurarsi cibo nelle vasche. Le spiegazioni vengono fornite con tono sommesso e da una distanza tale da non disturbare gli animali. E' veramente uno spettacolo. C'è una nutrita e appariscente colonia di fenicotteri, pacificamente intenta a setacciare lo stagno, mentre ben più vivaci sono i cavalieri d'Italia, che cambiano posto in continuazione. Dopo una buona dose di osservazioni

tramite i binocoli della guida, e un buon servizio fotografico, riprendiamo i mezzi e torniamo direttamente al centro visite.



Ci riorganizziamo e, per le 12:00, ci spostiamo verso le 'montagne di sale'. In questo caso restiamo all'interno delle saline, ma il trasferimento necessita comunque dei mezzi, dovendo percorrere qualche chilometro. Alle 12:30 siamo sotto le montagne [GPS 41.38833, 16.10666], dove la guida ci spiega l'alta qualità del sale estratto e il percorso commerciale, sia per quello da cucina che per quello industriale. Dopo mezz'ora di spiegazioni e il prelievo di un poco di acqua dalle vasche di essiccazione, torniamo alla sede. Visitiamo il laboratorio dove, tra le altre cose, possiamo osservare dal vivo degli esemplari di *Artemia Salina*. Per finire ci portiamo nella mediateca dove vediamo il video illustrativo di tutto il processo.

Usciamo, a piedi, dal centro che sono ormai le 13:30, per recarci sul lungomare, in un ristorante segnalatoci dagli operatori delle saline, dove possiamo consumare un pasto veloce, ma gustoso, all'esterno del locale in modo da non dover lasciare Funny in camper.



Il tempo si mantiene al bello, così, terminato il pranzo, rientriamo al centro visite, recuperiamo il camper e, prima di lasciare Margherita di Savoia, pensiamo bene di ripetere l'esperienza mattutina agli stagni, senza l'assillo del gruppo. Scelta pienamente azzeccata. Ci riportiamo all'idrovora, dove arriviamo alle 15:20, e, percorrendo un sentiero aperto, al di fuori delle recinzioni, riusciamo ad avvicinarci ancora di più a tutte le colonie di uccelli presenti, senza disturbarli. Ora sembra che il sole sia maggiormente propizio, così scattiamo foto più definite. Presto veniamo raggiunti da diversi altri osservatori per cui, quando sono le 16:00, ci ritiriamo in buon ordine.



Rimesso in moto il camper, torniamo verso Margherita e, appena prima del centro abitato, giriamo sulla SP62 in direzione di Trinitapoli. Questa fettuccia di asfalto, passa in mezzo agli stagni, iniziando alle spalle delle montagne di sale. Arrivati a circa metà percorso, non possiamo trattenerci dal fermarci per scattare ancora foto ai fenicotteri [GPS 41.38280, 16.09866]. Alla periferia di Trinitapoli iniziamo il vero viaggio di ritorno verso casa, prendendo la tangenziale che aggira il centro [GPS 41.36302, 16.08243]. Il navigatore ci fa riprendere la SP62 dalla parte opposta dell'abitato e ce la fa percorrere tutta sino alla periferia di Cerignola [GPS 41.27246, 15.91538]. Anche qui giriamo attorno al centro abitato, per poi prendere la SS529 in direzione di Venosa. Qualche chilometro e prendiamo l'autostrada al casello Cerignola Ovest. Lungo tutto il percorso avremo incontrato non più di cinque veicoli, le strade sono dritte e ben tenute, trasferimento tranquillo.

Ci immettiamo sull'autostrada, in direzione Napoli, che il cielo non promette niente di buono. Fortunatamente non incontriamo traffico, anzi è quasi deserta. Passato lo svincolo di Canosa, la situazione peggiora rapidamente, comincia a piovere anche in maniera consistente. Il meteo avverso ci porta ad un'andatura che ci fa presagire che arriveremo a Benevento non proprio presto. Telefoniamo a uno dei numeri dei referenti dell'area camper di Benevento, per assicurarci della possibilità di pernottare. Non ci sono problemi, il posto c'è, ci viene fornito anche il codice giornaliero per aprire la cassaforte che contiene le chiavi del cancello d'ingresso.

Usciti dall'autostrada, seguendo le indicazioni del navigatore, raggiungiamo rapidamente l'area in via Domenico Mustilli [GPS 41.13156, 14.78943]. Utilizzando il codice, recuperiamo le chiavi, apriamo il cancello e ci piazziamo che sono le 18:30. Siamo soli e continua a piovere, per cui ci organizziamo una bella cenetta nel ristorante privato pianificando la visita della città per l'indomani.

Giovedì 2 Maggio 2019.

Benevento: 0 km

Sveglia alle 8:00, notte tranquilla e silenziosa, nonostante i timori di ieri sera per il traffico presente nella vicina strada. Cielo ancora coperto, non piove e non sembra neanche intenzionato a farlo. L'area è recintata e chiusa, ma non è custodita. Usciamo dall'area alle 9:20, portandoci dietro la copia delle chiavi del cancello. Percorriamo prima via Mustilli, poi via Pertini, dove abbiamo un infelice approccio con il Punto Informativo della provincia di Benevento, posto a fianco della stazione dei bus. Non hanno né brochure, né piantine turistiche della città, praticamente un ufficio vuoto. Qualche metro più avanti incontriamo la Torre De Simone, uno dei bastioni rimasti della cinta muraria longobarda. Proseguiamo su via dei Rettori e, percorsi ancora 300 metri, arriviamo di fronte all'Arco di Traiano. Mirabile monumento, perfettamente conservato, che ci rammenta la storia millenaria della città, dall'età del bronzo, ai sanniti, ai romani, al medioevo, fino al rinascimento.



Questo arco trionfale, il maggior monumento cittadino, fu fatto erigere dall'imperatore Traiano e costituiva l'inizio della via Traiana. Prima di dedicarci ad esso, decidiamo di visitare la chiesa di Sant'Ilario a Port'Aurea, posta proprio di fronte. Facciamo un biglietto cumulativo, che ci consentirà di visitare anche altri monumenti. Poi seguiamo il filmato illustrativo, da cui apprendiamo che l'edificio è di epoca longobarda, ma costruito su fondamenta di epoca romana che, probabilmente, erano le abitazioni degli operai del cantiere di costruzione dell'arco.

Terminata la visita, siamo praticamente sotto l'arco. Lo stato di conservazione dell'opera è veramente eccezionale. Completo in ogni sua parte, i fregi, i bassorilievi, le iscrizioni scolpite e i decori sotto l'arcata principale sono integri e pienamente godibili. Durante il periodo di dominazione longobarda, l'arco è stato integrato nella cinta muraria ed ha assunto il titolo di Porta Aurea, per la sua maestosità e bellezza. Il cielo si va rasserenando, così il sole ci consente di scattare qualche foto ad effetto.



Percorsa per intero via Traiano, arriviamo rapidamente su corso Garibaldi che sono le 10:30. Prima di avventurarci senza meta tra le strade di Benevento, facciamo visita all'Ufficio Turistico al civico numero 3. Qui otteniamo la piantina turistica e, con l'aiuto delle gentili impiegate, definiamo una traccia per la visita in sequenza delle attrattive turistiche e culturali della città. Primo obiettivo la chiesa di Santa Sofia e il suo chiostro. Percorso un breve tratto di corso Garibaldi, in un quarto d'ora, arriviamo in piazza Giacomo Matteotti dove, oltre la facciata della chiesa, troviamo la fontana, con l'obelisco e i leoni, e il campanile isolato e solitario. Tutto il complesso, chiesa, monastero e chiostro, sono entrati a far parte del patrimonio UNESCO dal 2011. La chiesa ha origini molto antiche, circa l'anno 760 d.C., ma le sembianze attuali sono dovute alla ricostruzione in forme barocche conseguente alla distruzione intervenuta a causa del terremoto del 1688. Nel 1957 è stato eseguito un ulteriore intervento di restauro per ripristinare, sulla traccia di documenti dell'epoca, la pianta originale della chiesa longobarda. L'interno è a forma circolare, popolato da una serie di colonne, parti delle quali, basamenti e capitelli, provenienti da un precedente tempio pagano di epoca romana. Effettuiamo la visita a turno, poi, dopo mezz'ora, ci portiamo sul retro, per andare a visitare il museo del Sannio e il chiostro, compreso

nel biglietto cumulativo comperato stamattina. Anche qui ingresso a turno. La visita è un poco più articolata e richiede maggior tempo. Gli ambienti del monastero sono occupati dalle prime tre sezioni del Museo del Sannio, l'archeologica, la medievalistica e l'artistica. La quarta sezione, la storica, ha sede nella Rocca dei Rettori. La sezione archeologica copre un periodo di tempo che va dal paleolitico fino alla caduta dell'impero romano, con l'esposizione di vasellame, suppellettili, gioielli, lapidi e parti di statue. Una particolare attenzione è dedicata a reperti di origine egiziana, come l'obelisco, provenienti probabilmente dal tempio di Iside, fatto erigere dall'imperatore Domiziano. La sezione medievalistica, soprattutto longobarda, pone in mostra, iscrizioni, armamenti, gioielli e documenti di origine soprattutto bizantina e pontificia. Sulla Loggia dei Leoni sono raggruppate cinque statue di leoni funerari romani, in marmo, e vi è una bella visuale d'insieme del chiostro sottostante. La sezione artistica si compone praticamente in una pinacoteca in cui sono esposte opere di artisti locali.



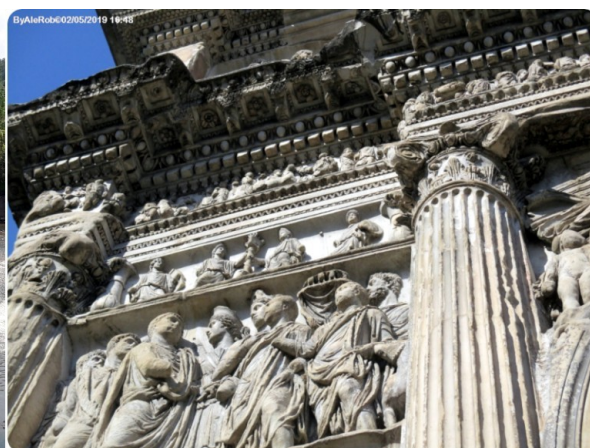
Quando è quasi mezzogiorno lasciamo il cortile della chiesa di Santa Sofia e, con una breve passeggiata arriviamo in piazza IV Novembre, dove possiamo ammirare proprio la Rocca dei Rettori, nome volgare per indicare il castello di Benevento. Potremmo entrare anche qui, a vedere l'ultima sezione del museo del Sannio, ma non ne abbiamo voglia, ci limitiamo a vedere e fotografare l'esterno della fortificazione. Sembra una costruzione ottenuta con il recupero di tanto materiale di precedenti edifici dall'epoca romana in poi. Nel giardino che si trova sul retro, trovano posto, tra l'altro, diverse colonne miliari della via Traiana.

Intanto s'è fatta ora di pranzo, torniamo blandamente sui nostri passi, passando proprio sotto al sontuoso Palazzo del Governo, alla ricerca di un posto dove rifocillarci a dovere. Lo troviamo al ristorante Dionisio, un ambiente un poco appartato, posto alle spalle della basilica di San Bartolomeo, nel quale accentano di

buon grado di lasciar entrare anche Funny. Servizio eccellente e particolarmente attento e curato.

Dopo un'ora abbondante di riposo, per le 14:15, siamo di nuovo in strada a completare la nostra visita. Tornati su corso Garibaldi, facciamo pochi passi e siamo di fronte al negozio di Giuseppe Alberti, il celebre inventore del liquore Strega, uno dei marchi di eccellenza ed esclusività italiani più conosciuto, a livello internazionale, con esportazioni in più 50 Paesi nel mondo. Il liquore Strega è composto dalla lavorazione di infusi di ben 70 erbe e spezie. Facciamo ancora pochi passi e raggiungiamo piazza Papiniano, dove troneggia la fontana sormontata dal piccolo obelisco neo egizio. Non si tratta di una copia di quello del museo, è proprio un altro esemplare, si ritiene anch'esso proveniente dal medesimo tempio di Iside. Tra le incisioni presenti, sono ben distinguibili diversi cartigli.

Proseguiamo tranquillamente la nostra passeggiata, così arriviamo in piazza Orsini, dove trova posto la cattedrale di Santa Maria de Episcopo. Cerchiamo inutilmente un varco per entrare a visitarla ma, a quest'ora, è chiusa, come ogni altro negozio. Allora passiamo sul suo fianco destro e, percorrendo via Torre, prima fiancheggiamo la zona archeologica, con gli scavi a cielo aperto, per finire a passare sotto l'Arco del Sacramento, anche questo di epoca romana, spogliato di tutti i rivestimenti in marmo, che fungeva da accesso all'area del foro e delle terme presenti nell'area archeologica. Continuando a scendere per la stessa via, arriviamo in una piazzetta che fiancheggia il teatro Romano. Palese è la maestosità della costruzione. Potendo ospitare fino a diecimila spettatori, probabilmente si trattava del terzo edificio di questa categoria come dimensioni dopo il Colosseo e l'anfiteatro di Capua. Percorrendo qualche contorto vicolo, passando davanti alla chiesa di santa Maria della Verità, presto siamo all'ingresso del teatro. Qui avviene uno spiacevole episodio. I custodi si inventano una regola in base alla quale i cani non possono accedere, invitandoci a parcheggiare Funny all'esterno. Detto, fatto, la Soprintendenza alle Antichità e Monumenti di Benevento si può tenere i suoi solerti custodi, noi preferiamo tenerci Funny e andare a spendere i nostri soldi da un'altra parte.



Proseguendo la nostra passeggiata, presto arriviamo a Porta d'Arsa, unica porta aperta nella mura longobarde sopravvissuta al tempo, oltre l'arco di Traiano. Qui la via Appia accedeva all'abitato urbano. Poco oltre, passata la chiesa dei santi Cosimo e Damiano, arriviamo al Ponte Leproso. Anch'esso percorso dalla via Appia, proveniente da Capua, era necessario per il superamento del fiume Sabato. Siamo abbastanza stanchi, anche Funny non sembra averne più, così, dopo un breve riposo sui gradini del sagrato della chiesa, decidiamo di avviarci verso il ritorno al camper. Tornati a Porta d'Arsa, percorriamo tutta la salita di via Torre della Catena, fino a raggiungere l'incrocio con viale San Lorenzo, dove possiamo vedere la statua del bue Apis, anch'essa di origine egizia, e, sullo sfondo, la monumentale basilica di Maria Santissima delle Grazie. Risaliamo corso Dante poi, appena preso corso Garibaldi, siamo di nuovo di fronte alla cattedrale di Santa Maria de Episcopo. Ormai sono le 16:00, quindi la troviamo aperta. Col solito stratagemma dei turni, riusciamo a visitarla. Le sembianze moderne, sono dovute alla ricostruzione resa necessaria dalla quasi totale distruzione, conseguente ai bombardamenti della seconda guerra mondiale, in effetti il duomo è stato il primo tempio cristiano costruito in città. Mirabile la porta di bronzo, Janua Major, dell'accesso principale, così come l'organo.

Pian, piano, percorrendo a ritroso la strada della mattina, arriviamo all'arco di Traiano, che sono quasi le 17:00. Altra serie di scatti per evidenziare quelle parti che in mattinata erano allo scuro, poi proseguiamo verso l'area di sosta. La troviamo aperta, ci sono i colleghi del Sannio Camper Club. Rientriamo in camper per riposarci un poco e fare il punto della situazione, alla fine decidiamo di pagare un'altra nottata e farci suggerire una pizzeria vicina, dove poter concludere in bellezza la giornata. Chiudiamo la giornata al ristorante pizzeria Traiano, così come suggeritoci dai colleghi, locale spartano e informale, tollerante nei confronti di Funny, dove gustiamo due belle pizze napoletane.

Giovedì 2 Maggio 2019.

Benevento, Caianello, Roma: 223 km

Sveglia alle 7:30, notte tranquilla, cielo coperto e temperatura fresca, sembra l'ideale per viaggiare. Rassettiamo il camper, facciamo camper service, usciamo dal parcheggio lasciando le chiavi nella cassetta del posta e ci mettiamo in viaggio alle 9:00. Torniamo rapidamente sulla superstrada e percorriamo tutta la Telesina, sorbendoci gli assurdi limiti di velocità presenti. A Caianello [GPS 41.30518, 14.09006] entriamo in autostrada. Viaggiamo in assoluta rilassatezza e regolarità fino alla barriera di Roma Sud [GPS 41.83439, 12.64945] da dove, districandoci nell'intenso traffico del GRA, possiamo raggiungere il rimessaggio per le 11:40.

Conclusioni.

Anche questa avventura è finita, che dire, molte volte le soluzioni di ripiego si rivelano sorprendentemente soddisfacenti. Questo è proprio uno di quei casi. Abbiamo scoperto una parte della nostra bella penisola, ricca di storia, natura e monumenti, di primaria importanza e qualità, francamente poco reclamizzati rispetto al loro valore artistico e culturale.

Tutte le tappe da Ostuni a Polignano, da Trani a Margherita di Savoia, per finire con Benevento sono pienamente godibili, anche e soprattutto in bassa stagione, con un impegno limitato sia di tempo che di denaro. Come consueto in Italia i monumenti religiosi, le chiese, in questo caso quasi dei musei d'arte, sono gratuite, mentre le altre attrattive, gli scavi di Egnazia, la visita delle saline e il Museo del Sannio, richiedono pochi euro di biglietto.

Link utilizzati	Informazioni
1 http://www.magellano.rsnail.net/	Elenchi aree e diari
2 http://www.camperonline.it/	Diari, link aree e informazioni
3 http://www.taccuinodiviaggio.it/	Diari
5 http://www.tomtom.com/	Software e info tecniche
6 http://www.archiescampings.eu/ita1/	Waypoint campeggi
7 http://www.poigps.com/	Waypoint e info tecniche
8 http://www.gpsbabel.org/	Software e info tecniche
10 http://www.tyre.tk/	Software e info tecniche
11 http://www.gps-data-team.com/	Da questo sito ho scaricato i POI
12 http://www.arcipelagoverde.it/	Da questo sito ho scaricato i POI delle aree di sosta in Italia
13 https://www.viaggiareinpuglia.it/at/7/luogocultura/204/it/Museo-Nazionale-Archeologico-di-Egnazia--Giuseppe-Andreassi-	Museo sito archeologico di Egnazia
14 http://www.egnazia.eu/	Scavi di Egnazia
15 http://musei.beniculturali.it/musei?mid=5364&nome=museo-nazionale-e-parco-archeologico-di-egnazia-giuseppe-andreassi	Parco archeologico di Egnazia
16 http://www.museosalina.it	Saline di Margherita di Savoia
17 http://www.cattedraletrani.it	Cattedrale di Trani
18 https://www.puglia.com/trani/	Turismo Trani
19 http://www.polignanoamare.com/it/da-vedere/	Turismo Polignano a Mare
20 https://www.viaggiareinpuglia.it/at/144/localita/4393/it/Ostuni	Turismo Ostuni
21 http://www.ostunipocket.it/	Turismo Ostuni
22 http://www.margheritadisavoia.com/	Turismo Margherita di Savoia
23 http://www.margheritadisavoia.com/la-salina/	Saline Margherita di Savoia
24 http://www.museosalina.it/	Museo delle saline
25 http://www.eptbenevento.it/	Turismo Benevento
26 https://www.eventiculturalimagazine.com/arte-e-cultura/larco-traiano-benevento-capoluogo-del-sannio-celebro-loptimus-princeps/	Arco di Traiano
27 http://www.museodelsannio.it/	Museo del Sannio